

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 28 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO

Distefano, Occhipinti, La Padula e Battaglia i nominativi in lizza per gli autonomisti. L'ultima parola spetta a Lombardo. Stasera confronto Sel e Fed con Guastella

Liste, cresce il numero

L'Mpa decide di ampliare il sostegno a un candidato che ancora non c'è

MICHELE BARBAGALLO

Potrebbe essere destinato a crescere il numero delle liste in qualche modo vicine all'Mpa. Non ci sarebbero infatti solo la lista ufficiale dell'Mpa, e la sua seconda lista, quella dei giovani, ma in campo potrebbero arrivare addirittura altre quattro liste pronte a supportare un candidato a sindaco che, in verità, ancora non c'è. Forse sarà scelto oggi, sempre che si possa avere il confronto ormai auspicato da più parti, all'interno del coordinamento provinciale dove sembra ci sia qualche scaramuccia interna.

I possibili candidati a sindaco, conferma il commissario provinciale Mimì Arezzo, sono per l'appunto quattro. Si tratta di Gianni Distefano (dipendente Enaip), Salvatore Occhipinti (consulente d'impresa), Silvia La Padula (architetto) e Salvatore Battaglia (analista). Questi nomi sono stati telefonicamente comunicati ieri a Raffaele Lombardo evitando dunque il possibile incontro che si sarebbe dovuto svolgere a Catania. E proprio a ciascun di questi quattro possibili candidati a sindaco è stato chiesto di adoperarsi per formare una propria lista da aggiungere alle due dell'Mpa. Dunque, se ci si riuscirà, si potranno avere delle sorprese inaspettate nella campagna elettorale per le amministrative nel capoluogo.

Intanto rispetto alla richiesta dell'Api di accelerare i tempi affinché l'Mpa indichi un candidato a sindaco da sottoporre alla comune valutazione, è Mimì Arezzo a spiegare che non è necessario pres-

sare: "Anche l'Api non sa bene cosa fare e dunque non capisco perché debbano fare premura a noi come fosse un ultimatum. Stiamo lavorando, come loro, per indicare un candidato a sindaco su cui catalizzare i consensi. Cercheremo di chiudere presto lavorando anche alle liste".

E alle liste lavora, ma a sostegno di Nello Dipasquale, anche Ragusa Soprattutto, il cui presidente comunale, Pippo

Occhipinti precisa: "Ragusa Soprattutto sarà presente con la sua lista che sta andando a completare. Non è vero che ci sarà una lista unica, un listone, con Fli e Pri". Da escludere questa possibilità? "Al momento non c'è questa ipotesi ma potrebbe esserci in futuro". Al lavoro anche il centrosinistra per cercare di far convergere tutti i partiti sulla proposta del Pd con Sergio Guastella. Stasera un incontro-confronto con Sel e Fed.

NUOVE SCENARI

L'Api alla ricerca di alleati

Con l'Mpa che si sta sciogliendo per trasformarsi in un nuovo soggetto politico di cui non sono ancora chiare identità e progetti, l'Api ha di certo una gatta da pelare anche perché i tempi stringono e proprio dall'Mpa, almeno da quello attuale, si attendono risposte definitive sul candidato a sindaco alternativo a Dipasquale e a quello o quelli del Centrosinistra.

Tuccio Di Stallo, coordinatore provinciale dell'Api, è ben chiaro sotto questo profilo: "Non ho dato, e non mi sarei mai permesso, un ultimatum all'Mpa cittadino per sapere il candidato a sindaco, ma certo è che sbrigarsi sarebbe decisamente bene. Il problema reale è il quadro politico su cui ci muoviamo che sta cambiando

proprio per le scelte che sta facendo l'Mpa. Occorre capire quale sarà il posizionamento del nuovo Mpa nel quadro regionale e nazionale e se ci sarà compatibilità ancora con l'Api e con il Terzo Polo. Dunque il mio è solo un rilievo di carattere politico che arriva anche alla luce di alcune dichiarazioni, non proprio distensive, di Lombardo su Rutelli. Mi interrogo sulla nuova collocazione politica del nuovo soggetto chiedendo se ci sarà compatibilità anche rispetto al percorso che attualmente stiamo facendo a Ragusa, per capire se ha ancora senso essere alleati. Se così non dovesse essere, sarebbe incomprensibile quanto adesso stiamo facendo".

M. B.

MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA. Tra i papabili per la conquista della poltrona di primo cittadino ci sarebbero pure Distefano, Occhipinti e La Padula

Quattro in corsa per Palazzo dell'Aquila Battaglia un passo avanti rispetto agli altri

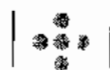
● Il candidato sindaco dell'Mpa sarà ufficializzato tra oggi e domani. Due incognite nel centrosinistra: Sel e Fed

.....
Alla fine, per il Comune, potrebbe essere corsa a tre: l'uscente Dipasquale, Guastella (centrosinistra) e il candidato Mpa da scegliere tra i quattro in lizza alla vigilia.
.....

Giada Drocker

●●● Tra oggi e domani dovrebbe sciogliersi il dubbio sul candidato sindaco del Movimento per l'Autonomia. Sono quattro, in atto, i nomi in lizza: Salvatore Battaglia, analista, ex Diesse e Forza Italia approdato ora al Mpa (che pare sia "spinto" dal deputato regionale Riccardo Minardo), Gianni Distefano, portavoce Mpa, Salvo Occhipinti, commercialista, e l'architetto Silvia La Padula. Ognuno dei potenziali candidati sarebbe alle prese con la definizione di una "sua" lista e la questione potrebbe sbrogliarsi, appunto nelle prossime ore. Ancora alla finestra l'Api di Tuccio Di Stallo che, "perso" il consigliere comunale Giuseppe Distefano dopo la dichiarazione di "non sostegno" alla ricandidatura del sindaco Dipasquale per perseguire il progetto del Nuovo Polo, non è escluso possa tornare sui suoi passi. Riunione decisiva anche nella coalizione di centrosinistra. Sergio Guastella, attualmen-

te candidato a palazzo dell'Aquila per il Pd che lo ha proposto ed Italia dei Valori, stasera incontrerà anche Fed e Sel. I due partiti, delusi come Italia dei Valori dell'impossibilità a svolgere le primarie di coalizione, prima di dare il proprio sostegno o decidere di proseguire da soli il percorso verso le Amministrative, vogliono da Guastella stesso la garanzia che ogni iniziativa da intraprendere verrà sostenuta in nome di tutto il centrosinistra. Insomma, ai rappresentanti di Fed e Sel, Marco Dimartino e Maurizio Buggea, il fatto che il Partito Democratico abbia fatto un percorso diverso fino alle primarie interne dello scorso 6 febbraio, invece di confrontarsi con il resto della coalizione e tutti i candidati (Iacono di Idv e Aurelio Mezzasana di Sel), non è andato giù ed accettare oggi la candidatura di Guastella, come nome unico del centrosinistra, è una operazione sulla quale oborto collo si dovrebbero allineare in nome dell'unità tanto ricercata della coalizione. Ma se così deve essere, il programma di Guastella deve garantire tutti. Ecco il motivo della nuova riunione. Probabilmente già da domattina si conosceranno gli esiti dell'incontro. Da metà settimana si potrebbe avere il



**A PRESCINDERE
DA COME ANDRÀ
OGNUNO LAVORA
A UNA PROPRIA LISTA**

quadro finalmente chiaro. In città quindi i candidati potrebbero essere tre: Nello Dipasquale (Pdl, Pid, Fli, Udc, Forza del Sud, Ragusa Soprattutto, e le liste Dipasquale sindaco e Ragusa grande di nuovo), Sergio Guastella (Pd, Idv con il dubbio del sostegno di Sel e Fed) e il nome che uscirà dall'urna del Mpa. (GIADA)

.....
L'INIZIATIVA. «Battesimo» nella saletta del City
.....

«Per Ragusa», un progetto che nasce dalle associazioni

●●● Partecipazione, solidarietà, cittadinanza attiva. Sono questi gli input che muovono l'impegno di tante associazioni, a livello siciliano, che hanno creato una rete. Un'idea nata sei mesi fa e che oggi abbraccia una sessantina di associazioni, gruppi e movimenti della Sicilia. Anche nel capoluogo ibleo nasce il "Movimento per Ragusa", che sabato si è incontrato nella saletta del bar "City". A Ragusa il Movimento mette insieme alcune associazioni tra cui "Santa Lucia" e il Gas. "Stiamo lavorando - spigliano i responsabili - alla stesura di un programma che indica il tipo di città che vogliamo, e lo stiamo facendo attraverso una interlocuzione diretta con le altre associazioni. Il programma è già abbondante, ed ora abbiamo fatto una assemblea pubblica dove abbiamo espresso alcuni punti fondamentali, e in cui abbiamo deciso che il percorso intrapre-

so. L'intento è quello di creare una lista civica, che ci dia la possibilità di esprimere con forza il tipo di città che vogliamo". Il programma parla di "una città nuova, con un centro storico vivibile, con parchi vivibili, con minore inquinamento possibile, con recupero del centro e con lo stop all'edificazione selvaggia lungo le campagne". Sì al parco degli iblei, al piano paesaggistico e ad un'economia sostenibile. Ed ancora un impegno per l'internet libero almeno nelle zone più centrali della città, per pratiche amministrative comunali più trasparenti, per un bilancio realmente partecipato. Una lista, quindi, anche se non si è entrato ancora nel merito di chi, eventualmente, appoggiare. Priorità al programma, dicono i responsabili, e quindi l'alleanza con Dipasquale, visti contenuti e progetti, appare improbabile.

(*DABO*)

CONVEGNO DELLA CGIL PER ESAMINARE TUTTI GLI INTERVENTI ANCORA DA ATTUARE

Porto di Pozzallo, la sfida è servita

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. "Il porto di Pozzallo, per una struttura efficiente che affronti le sfide del futuro". Questo il tema del convegno organizzato dalla Cgil nello Spazio Culturale "Meno Assenza". Incontrarsi per discutere di infrastrutture, crescita e sviluppo del territorio, rappresenta sempre un momento importante, voglia autoreferenziale a parte di qualche addetto ai lavori che, alla proposta costruttiva, ai progetti possibili, preferisce la denuncia improduttiva e la polemica sterile, rispetto alla necessità impellente di accelerare le soluzioni, indicando, al di là di inutili vezzi demagogici, i percorsi politici ed amministrativi da realizzare con il responsabile coinvolgimento di tutte le componenti produttive e sociali interessate.

Si è parlato di sistema intermodale, e quindi dell'autostrada Siracusa-Gela, della superstrada Ragusa-Catania, dell'aeroporto di Comiso, di ferrovia che non c'è, e a quanto pare, non ci sarà. Di progetto esecutivo per le opere da realizzare di cui al finanziamento di 40 milioni di euro, Por 2007-2013. Di attività portuali e dell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo.

Di videosorveglianza, di progetto esecutivo di collegamento tra la struttura marittima e l'autostrada Siracusa-

Videosorveglianza, collegamento con l'autostrada, stazione passeggeri: tutti i nodi ancora irrisolti

Gela, di stazione passeggeri. Argomenti attuali, tutti, con qualche falso problema di troppo, atteso che, al riguardo, la soluzione è stata indicata ed è agli atti. Ci riferiamo in particolare al progetto esecutivo da realizzare per i lavori di potenziamento e messa in sicurezza del porto che, notizia ufficiale, è compito del Comune di Pozzallo, stazione appaltante, approntare. Tecnici ed esperti sostengono inoltre che, con la realizzazione del molo di sottoflutto, il problema della piena agibilità del porto commerciale e turistico sarà de-

finitivamente risolto. A che pro parlare ancora di insabbiamento?

Ad introdurre i lavori il segretario provinciale Giovanni Avola. A seguire la relazione di Francesco Colombo. "L'area retrostante di 200 mila metri quadri - ha detto nel suo intervento il presidente As. Rosario Alescio - se opportunamente attrezzata, potrebbe accogliere nuovi servizi per un giro commerciale più ampio e di collegamento tra l'America ed il Medio Oriente". Dello stesso tenore l'intervento del presidente della Camera di Commercio Pippo Cascone, convinto della importanza strategica delle autostrade del mare per lo sviluppo del territorio. "Occorre uscire fuori dai campanilismi - ha puntualizzato da parte sua il presidente della Provincia Regionale di Ragusa Franco Antoci - nel senso che bisogna superare il piccolo ambito ed individuare connessioni di sistema con gli altri porti anche se Pozzallo, per la verità, continua a dare buoni risultati".

A Pozzallo si parla di infrastrutture

Porto, le potenzialità e i problemi, la Cgil reclama impegni concreti

Pozzallo – La Cgil parla di infrastrutture in provincia di Ragusa, iniziando dal porto, per il quale il più sembra fatto e resta solo il via libera per definire i progetti esecutivi e monitorare i tempi certi per gli appalti. E' il compito che si è dato la CGIL di Ragusa affrontando nella sala "Meno Assenza" il tema del porto ("per una struttura efficiente che affronti le sfide del futuro" il titolo della relazione introduttiva di Francesco Colombo) per allargare l'orizzonte sull'intero sistema intermodale che con il porto dovranno interagire: autostrada Siracusa -Gela, superstrada Ragusa - Catania, aeroporto di Comiso e non la ferrovia per la quale lo Stato ha dichiarato da tempo il suo fermo disimpegno.

Per il porto di Pozzallo Francesco Colombo, responsabile della Camera del Lavoro, sostiene che non si debba perdere il secondo finanziamento, ovvero quei quaranta milioni di euro all'interno del POR 2007-2013 con una progettazione a carico della Regione, ma di cui oggi non si individua l'ente che dovrà materialmente redigerlo. "Un'opera di ampliamento importante se però si avrà la capacità di sfruttare i grandi flussi del Mediterraneo con una politica regionale che sappia ben disciplinare, con la presenza delle autorità portuali e gli HUB ben calibrati, i flussi della Sicilia occidentale con quelli della parte orientale con un sistema a rete autonomo ma ben strutturato a rete".

I numeri dell'attività al porto danno risultati incoraggianti, con una potenzialità notevole che vedrebbe, come ha detto Saro Aleccio presidente dell'Asi, uno sfruttamento di un'area di 200 mila metri quadri che potrebbe essere adibita a retro porto e quindi pronta, se opportunamente attrezzata, ad accogliere nuovi servizi per un porto che dalle consuete attività potesse aspirare ad un giro commerciale più ampio e di collegamento tra l'America e il Medio Oriente. Ed è l'augurio che lancia il Presidente della Camcom Giuseppe Cascone perché attraverso la struttura si possono percorrere le autostrade del mare trafficatissime nel Mediterraneo e l'occasione non potrà essere sprecata.

La verità è che bisogna pensare e parlare uscendo fuori dai campanilismi, come detto dal Presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, nel senso che bisogna superare il piccolo ambito e individuare connessioni di sistema con gli altri porti anche se i risultati Pozzallo continua a darli. C'è un progetto esecutivo di collegamento tra la struttura marittima e l'autostrada Siracusa - Gela (costo di 15 milioni di euro di cui 5 disponibili con i fondi ex Insicem) ed è quasi operativa la messa in sicurezza dell'area con il sistema della video sorveglianza. E' stata sbloccata la realizzazione della stazione dei passeggeri, con il recupero dei fondi.

Ma i problemi non mancano, come quello dell'insabbiamento e risulta complicato dover affrontare la redazione dei progetti esecutivi (chi li deve fare ?) ma soprattutto gli studi preliminari, che saranno affidati all'Università, per ampliare il porto e impiegare i 40,7 milioni di euro stanziati.

Al di là delle difficoltà oggettive per compiere i tratti decisivi verso i traguardi infrastrutturali, decisa e aperta la denuncia del parlamentare regionale Roberto Ammatuna (presente per la deputazione anche Orazio Ragusa) che ha dichiarato che il Ministro Prestigiacomo ha sul tavolo del ministero l'autorizzazione dello studio dell'impatto ambientale, (rilasciato più di un mese fa dalla competente commissione) per i lotti 6,7 e 8 della Siracusa Gela (tratte Rosolini, Ispica, Modica e Scicli) ma non ha ancora provveduto a firmarla bloccando nei fatti l'appalto delle opere finanziate con 339 milioni di euro.

Al di là degli intoppi di natura burocratica e politica c'è una grande prospettiva di lavoro. Franco Tarantino, segretario generale della Fillea Cgil, ha sostenuto che nella realizzazione dell'ampliamento del porto, della superstrada Ragusa Catania e nei lotti autostradali sarà possibile impiegare sei mila persone.

Le questioni, al termine del convegno, sono chiare. Li ha sintetizzate Franco Spadò, segretario generale della FILT CGIL siciliana. Le premesse reali per il rilancio infrastrutturale di questo territorio ci sono tutte. Importante adesso è redigere i progetti esecutivi delle opere del porto e realizzarle entro il 2015, proroga permettendo; la CGIL deve fare fronte comune, peraltro tutta la classe dirigente della provincia attorno alle infrastrutture riesce ad essere coesa e coerente con le cose da fare, mobilitandosi per la superstrada Ragusa-Catania (Giovedì 24 marzo – Manifestazione sul tema della Filt e Fillea regionali) e sull'autostrada Siracusa – Gela. Sull'aeroporto di Comiso si sta girando un triste documentario al quale bisogna imporre un lieto fine.

"Ormai è chiaro, dichiara Giovanni Avola che ha presieduto la conferenza - dibattito di Pozzallo, la CGIL si pone un compito ben preciso: quello di vigilare sui tempi per la redazione dei progetti esecutivi e poi spingere per la celebrazione delle gare di appalto. Stiamo vicini al traguardo. Bisogna convogliare le energie di tutti per tagliarlo felicemente".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Piano economico Ci saranno Brunetta, Romani e Sacconi

Superclub dei ministri guidato da Tremonti prepara la «frustata»

Giovedì il terzo incontro per rispettare le richieste Ue

ROMA — Gli sherpa si riuniranno domani per preparare le schede che giovedì serviranno ai ministri per avanzare le loro proposte. Dalla «frustata» all'economia per far ripartire la crescita del Paese, annunciata il 31 gennaio dal premier Silvio Berlusconi con una lettera sul *Corriere della Sera*, ci sono già state due riunioni intergovernative. Una sulla metodologia generale e una sulle infrastrutture. La terza si terrà giovedì prossimo e così, ogni giovedì, fino alla fine di marzo. Questa la *road map* per arrivare ad allestire un menù che sia commestibile per i palati difficili di Bruxelles, che non sfiori di un euro i conti pubblici e che rappresenti mediaticamente la «scossa» in grado di soddisfare i delusi della rivoluzione berlusconiana. Nel club del giovedì sono arruolati tutti i ministri che hanno status «economico», da Maurizio Sacconi (Lavoro), a Paolo Romani (Sviluppo economico), a Renato Brunetta (Pubblica amministrazione) per allargarsi ad altri a seconda del tema. Su tutti vigila il ministro del Tesoro Giulio Tremonti che più volte ha precisato il mantra cui i ministri devono attenersi:

«L'agenda italiana è dettata e definita dall'Europa per l'Europa». Tradotto significa che non c'è un euro da scialare e il nuovo corso «sviluppista» chiesto dal premier si può fare solo varando provvedimenti che non comportano nuove spese per lo Stato. Una filosofia resa ancora più rigida dallo choc petrolifero innescato dalla Libia e dalle dichiarazioni fatte sabato dal governatore della Banca d'Italia Mario Draghi che non esclude a breve un rialzo dei tassi. Nell'entourage di Tremonti tengono a precisare che il ministro si è buttato con entusiasmo in que-

sto nuovo lavoro «corale» e si limiterà al ruolo di tutor per spiegare quello che bolle in pentola e quello che si può fare o meno. La sintesi finale toccherà al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Se la metodologia è chiara, non così i contenuti della frustata che entro aprile dovrà passare il vaglio di Bruxelles sotto il meno fascinioso nome di «Piano nazionale per le riforme». Per poi prendere le sembianze di un decreto da approvare entro giugno. I punti chiave sono più o meno noti: rilancio del piano casa impantano da due anni, riforma degli

incentivi con la creazione di una riserva ad hoc di almeno il 50% dei fondi dedicati alle piccole e medie aziende, nuovo progetto per il Sud con al centro la Banca del Mezzogiorno, sblocco delle grandi opere

e via libera alla banda larga. E poi il sempreverde articolo 41 della Costituzione da rimodellare per facilitare la libertà di impresa.

Chi si aspetta un colpo di teatro, riconoscono alcuni mini-

stri, rimarra deluso. Il piano per la crescita si baserà soprattutto su cose concrete ma mediaticamente poco incisive come un maggior impulso al Cipe (per lunghi mesi rimasto inoperoso) o la ricontrattazione dei fondi Fas per accelerare gli investimenti. Insomma una «manutenzione continua nel solco della stabilità». Gli imprenditori attendono al varco gli esiti della scossa con un certo scetticismo ancora scottati dal decreto sulla concorrenza pronto dall'agosto scorso e poi naufragato da veti incrociati. Ora dovrebbe confluire in un decreto sulle semplificazioni annunciato da Calderoli.

Roberto Bagnoli
rba_bagnoli@comere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento Alfano e gli avvocati di Berlusconi pensano di presentare in Senato il ddl di modifica del Codice penale per gli incensurati

Giustizia, il Pdl punta sulla prescrizione breve

Obiettivo: approvazione entro Pasqua. Oggi riparte il processo Mediaset, il primo dei 4 al premier

ROMA — A questo punto il calendario giudiziario dei processi del Cavaliere s'incrocia, inevitabilmente, con i lavori parlamentari. Oggi, in tribunale a Milano, riparte il processo Mediaset (frode fiscale), ma quella che inizia alle 9 davanti al presidente Edoardo D'Avossa sarà un'udienza tecnica in cui la difesa punterà i piedi sulle date: «Vedremo. Noi offriamo ai giudici la possibilità di arrivare a un calendario condiviso, e dunque compatibile con gli altri dibattimenti perché non si è mai visto un imputato che ha 4 processi contemporaneamente», spiega l'avvocato senatore Piero Longo (Pdl).

Se la partita del calendario dei processi dovesse andare male, però, il Pdl è pronto a scatenare un'offensiva parlamentare

senza precedenti che ha un obiettivo ormai dichiarato: far votare al Senato e alla Camera, magari prima di Pasqua, una leggina agile e veloce che premi gli incensurati tagliando di un quarto i tempi della prescrizione dei reati già sfoltiti nel 2005 con la «Cirielli». Il testo — che premierrebbe anche l'imputato incensurato Silvio Berlusconi — esiste da tempo, anche se è rimasto nei cassetti della consulta giustizia del Pdl, e fa parte del «fascicolo» del cosiddetto «processo breve» che va in aula alla Camera il 28 marzo. Ma a Palazzo Grazioli, unità di crisi ormai permanente — cui partecipano oltre al ministro Angelino Alfano gli avvocati Longo e Ghedini — sta prevalendo l'idea di affidare la prescrizione breve, la «Cirielli

bis», a un provvedimento autonomo da presentare al Senato: un'iniziativa parlamentare affidata forse al capigruppo (Gasparri e Quagliariello) o a uno dei componenti della Commissione Giustizia presieduta da Filippo Berselli. Questa settimana, dunque, il Pdl potrebbe incaricare uno dei suoi senatori (tra gli altri, Roberto Centaro, Giuseppe Valentino, Domenico Benedetti Valentini) di presentare il ddl per la «rimodulazione dei tempi di prescrizione»

Legali e udienze

Longo, avvocato del Cavaliere: offriremo ai giudici la possibilità di un calendario condiviso

che modifica l'articolo 157 del Codice penale. Un colpo di bisturi per premiare gli incensurati (si arriva all'estinzione del reato più celermente) e magari, contestualmente, allungando i tempi per i già giudicati.

Domani la Consulta giustizia del Pdl ascolta Alfano che illustrerà le riforme costituzionali già incardinate dal Consiglio dei ministri: «Lunedì o martedì decideremo la data del Consiglio dei ministri straordinario per varare la riforma», annuncia il Guardasigilli. Sempre domani sera, Centaro riferisce alla consulta pdl sul ddl intercettazioni fermo da mesi in aula alla Camera: «La via più rapida sarebbe quella di tornare al testo del Senato ma c'è anche una strada mediana che tenga conto delle criticità sottolineate dal

capo dello Stato in occasione del varo del testo a Palazzo Madama».

Riforme, intercettazioni e anche l'immunità parlamentare, rilanciata da Giuliano Ferrara su «Il Giornale», dovrebbero costituire l'armamento strategico di pressione che consentono al Pdl di portare subito a casa la prescrizione breve. Per arginare il processo Ruby, invece, è pronto il capogruppo in giunta delle autorizzazioni Maurizio Paniz: «La strada è quella del conflitto tra poteri dello Stato» perché il reato di concussione sarebbe «certamente di natura ministeriale». In quel caso, però, per processare Berlusconi servirebbe l'autorizzazione a procedere della Camera.

Dino Martirano

Prescrizione breve, prima mossa al Senato

La norma ad personam forse firmata dai capigruppo Pdl. Ripartono i processi del premier

LIANA MILELLA

ROMA — Riparte il lungo treno dei processi di Berlusconi, oggi tocca a Mediaset, sabato a Mediatrade, venerdì 11 a Mills, il 6 aprile al Rubygate. Secondo la strategia di Nicolò Ghedini niente uso del legittimo impedimento (tranne che per lui stesso e il collega Piero Longo il 6) e dura battaglia in aula. Ma nel frattempo gli uomini del premier non stanno con le mani in mano. In questo weekend Maurizio Paniz, capogruppo Pdl nella giunta per le autorizzazioni, ha lavorato al conflitto di attribuzione alla Consulta che potrebbe essere presentato a Fini tra oggi e mercoledì. Ma se questa è una novità annunciata,

Lo sconto varrà per gli incensurati e chiuderebbe due delle quattro cause di Berlusconi

quella di maggior rilievo è la stesura e la presentazione, al Senato, della revisione della legge Cirielli, quella che nel 2005 ridusse i tempi di prescrizione.

A Palazzo Madama dunque. Lì, a quanto affermano fonti ben informate del Pdl, sarebbero gli stessi capigruppo Mauri-

zio Gasparri e Gaetano Quagliariello a farsi promotori di una nuova proposta di legge che conterrà la norma per chiudere due dei quattro dibattimenti di Berlusconi. La nuova clausola ad personam per il Cavaliere sarà la prescrizione breve per gli incensurati. Chi si trova sotto processo, ma ha la fedina penale pulita, potrà fruire di uno sconto, di un taglio dei normali tempi in cui si prescrive, cioè "muore", l'azione penale.

Dunque il governo, e in particolare il Guardasigilli Angelino Alfano, si tengono fuori da una legge che solleva le contesta-

zioni dell'opposizione. Una decisione che fa il paio con quella di investire la Camera nel sollevare il conflitto di attribuzione sul caso Ruby (i pm non sarebbero competenti perché la concussione contestata a Berlusconi, se commessa, sarebbe di competenza del tribunale dei ministri). Avrebbe potuto farlo Palazzo Chigi tramite l'Avvocatura, ma nella strategia difensiva è importante che sia un ampio consenso parlamentare a schierarsi dalla parte del premier. Lo stesso accade adesso per la legge sulla prescrizione. Che, come ddl autonomo, assu-

merà il valore di un segnale politico ai giudici che "perseguitano" il Cavaliere. Del contenuto ormai s'è detto: in uno spirito di bilanciamento, nell'articolo 157 del codice penale, un comma sulla riduzione per gli incensurati seguirà quello che raddoppia i termini per i recidivi. Due problemi, in queste ore, stanno affrontando i giuristi del Pdl: quante volte lo stesso imputato potrà fruire del beneficio, che se fosse applicabile all'infinito si risolverebbe in un indebito premio. Questione delicata, visto che proprio Berlusconi deve usare la nuova regio-

Le udienze dei processi del Cavaliere

28
Febbraio
diritti Mediaset
reato contestato:
frode fiscale

5
Marzo
Mediatrade
reati contestati:
frode fiscale e
appropriazione
indebita

12
Marzo
Mills
reato contestato:
corruzione
di testimone

6
Aprile
caso Ruby
reati contestati:
concussione
dei funzionari
della questura
di Milano
e prostituzione
minorile con la
17enne marocchina
Karima El Mahroug

REPUBBLICA.IT
Oggi su Pubblico
la Parola di Carlo
Galli e la rubrica
di Piergiorgio
Odifreddi

la per i casi Mills e Mediaset. Altro nodo è come regularsi con i processi in corso.

Nella settimana "calda" della giustizia altri due appuntamenti. Domani sera Alfano presenterà alla consulta del Pdl la bozza di riforma costituzionale delle carriere e del Csm. Il Cavaliere spinge per approvarla al più presto, ma non è detto che ce la faccia entro venerdì. Per certo invece nella riunione dei capi-

Uno dei nodi da sciogliere è quante volte un imputato potrebbe avvalersi della nuova legge

gruppo alla Camera verrà chiesto di mettere in calendario per marzo il ddl-intercettazioni. Un testo che divide il Pdl. Berlusconi ne vorrebbe uno ex novo, il più duro possibile, pochi reati intercettabili, divieto assoluto di pubblicare atti e ascolti. Ghedini frena. In commissione si comincerà a discutere della proposta dell'ex sottosegretario Luigi Vitali sui pm che pagano direttamente per "ingiusta intercettazione". Un anticipo della stretta sulla responsabilità civile dei giudici che Alfano metterà in Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spariti precari e lavoro Parlamento superattivo per le leggi sulla giustizia

Openpolis: 60% del tempo alle norme penali

ANTONELLO CAPORALE

ROMA—Un terzo dei parlamentari lavora, gli altri sonnecchiano. Più di quattrocento dei 630 deputati giunge alla Camera soltanto per votare. Pigia il pulsante, firma la presenza, raccoglie la diaria e torna a casa, tra gli affetti. Nessuna passione, molta distrazione.

Se la politica costa fatica, di quale impegno si compone il lavoro di un deputato o di un senatore? Un gruppo di esperti (analisti politici, matematici, statistici) s'è messo a far di conto, calcolando l'indice di produttività di ciascuno, il valore delle cose fatte, i temi approfonditi e quelli accan-

Ghedini alla Camera risulta il meno assiduo ai lavori di Montecitorio

tonati. Non è una novità, ma suona adesso come conferma ufficiale: tolti gli affari penali (che occupano molto spazio anche tra i pensieri del premier) la vita parlamentare si consuma stancamente. Anche in tempi di recessione economica, con macroscopici fattori di una crisi oramai endemica, le urgenze sono rivolte al processo. Le leggi sulla giustizia godono di una attenzione sei volte maggiore di quella destinata alla disoccupazione, molto più di cinque volte se raffrontata alla tutela del patrimonio artisti-

co, alla ricerca scientifica o anche alle forme di lotta all'evasione fiscale. Se c'è un'ora di tempo, quaranta minuti vanno di là (processo giusto, breve, abbreviato, diritti degli imputati, diritto alla prescrizione, diritto alla privacy); i restanti vengono spalmati sul resto dello scibile.

I ricercatori di Openpolis (www.openpolis.it) non valutano gli effetti politici, ma "pesano" esclusivamente la quantità di attenzione destinata a un tema e la coerenza tra impegni elettorali e fatti prodotti. Un indice dà valore, secondo una griglia ascendente di punteggio, alle azioni messe in campo in una determinata materia (disegni di legge, emendamenti, mozioni, leggi poi approvate, eccetera). Capita così di pesare l'impegno legislativo per regolamentare lotterie e

concorsi a premio (indice 640) e scoprire che risulta tre volte maggiore di quello destinato alla lotta al precariato (indice 217). I problemi dei precari, per lo più giovani, sono così poco stimati che hanno la peggio persino su quelli legati alla professione dell'avvocatura, in genere esercitata da persone più mature e più abbienti. Anche la corruzione, e si sapeva, appassiona poco (indice 230), le intercettazioni molto di più (indice 496).

Openpolis monitora i quasi 150 mila politici italiani attraverso contributi volontari. Ciascun utente redige l'anagrafe dell'amministratore di turno coprendo una voce — sulla scorta del modello di wikipedia — che deve però essere sempre suffragata da una fonte attendibile e chiara. «Per tenere in piedi questa barac-

ca servono 100 mila euro all'anno. La metà di quanto guadagna in un anno un solo parlamentare — dice Vittorio Alvino, presidente dell'associazione —. Sono

Le intercettazioni appassionano i parlamentari più del doppio della corruzione

quattro soldi eppure rischiamo di non farcela».

Conoscere per deliberare. Conoscere soprattutto i nomi di coloro che si danno da fare, quelli che invece dormono, e gli altri politici che fanno fumo più dell'arresto promesso. Anche qui distinte classifiche aiutano a in-

dividuare la qualità della produzione legislativa dei singoli. Vince la palma d'oro di Montecitorio Antonio Borghesi (Italia dei Valori) con uno score pari a 780, seguito da Pier Paolo Baretta (Pd) e Donato Buono (Pdl). Al Senato vince Giampiero D'Alia (Udc), score 1099, poi Carlo Vizzini (Pdl) e Felice Casson (Pd). Del partito di Berlusconi i due parlamentari più "fannulloni". Il senatore Sebastiano Burgaretta Aparo, (con un indice di 7,2), mentre alla Camera è Nicolò Ghedini (score 11,3), il superattivo avvocato del premier, a "snobbare" più di tutti i lavori di Montecitorio. Se è vero che quotidianamente scrive, cassa e modifica norme, è adesso certo che lo fa a Palazzo Grazioli. Poi evidentemente sigilla in busta e manda al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola pubblica, bufera su Berlusconi Pd: schiaffo ai prof, Gelmini si dimetta

Il premier: travisate le mie parole, è la solita sinistra

CARMELO LOPAPA

ROMA — Ora dice di essere stato frainteso. «Ancora una volta la sinistra ha travisato le mie parole, non ho mai attaccato la scuola pubblica» si difende in una nota il presidente del Consiglio Berlusconi. Un tentativo di correre ai ripari dopo l'esternazione di sabato al congresso dei Cattolici riformisti, quando davanti alla platea di militanti delle parrocchie e monsignori, oltre ad aver posto il veto a matrimoni gay e adozioni per i single, si era scagliato contro i «professori che cercano di inculcare principi contrari a quelli delle famiglie». Tentativo vano. La polemica è divampata, il mondo dei professori e dei genitori è in rivolta, il centrosinistra pronto alla mobilitazione, i finiani schierati in difesa della scuola pubblica, il Pd chiede le dimissioni del ministro Gelmini.

Berlusconi non si pente e rilancia: «L'insegnamento libero ripudia l'indottrinamento. Ho solo denunciato l'influenza deleteria dell'ideologia. Il mio governo ha avviato una profonda e storica riforma della scuola e dell'Università, proprio per restituire va-

lore alla scuola pubblica e dignità a tutti gli insegnanti».

Ma quella del premier, attacca il segretario Pd Pier Luigi Bersani, è «uno schiaffo inaccettabile a chi lavora in condizioni rese dal governo sempre più difficili: la scuola pubblica è nel cuore degli italiani». In difesa del premier il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini: «Si è speso in difesa di un principio sacrosanto, la libertà di scelta educativa delle famiglie, per noi la scuola può essere statale o paritaria». Bersani la

incalza: «Se fosse un vero ministro, invece che arrampicarsi sui vetri per difendere Berlusconi, dovrebbe dimettersi». E ancora la Gelmini: «Bersani si rassegni, la scuola non è proprietà privata

della sua parte politica». È un fuoco incrociato. Pier Ferdinando Casini contro il premier: «Attacca la scuola pubblica dove alcuni genitori sono costretti a pagare la carta igienica per i figli. Perché non ci spiega come risolvere i problemi degli italiani?». I democratici sono i più agguerriti: «Chi conclude gli incontri politici inneggiando alle sue indicibili abitudini notturne non è degno di pronunciare la parola famiglia ed è indifferente alla cultura» dice Rosy Bindi. E Veltroni: «Il vero

Berlusconi è quello che invita al bunga-bunga, imbarazzante la sua tirata moralista». Il clima è assai surriscaldato. Nichi Vendola, leader di Sel, al comizio romano sostiene che Berlusconi attacca la scuola pubblica perché «anche grazie alla debolezza dell'istruzione ha potuto godere di 15 anni di egemonia culturale». Ma anche il vicepresidente di Fli Italo Bocchino avverte che «il vero centrodestra, quello di Fni, sta dalla parte della scuola pubblica».

Tranchant l'affondo di Italia-Futura, l'associazione di Luca Cordero di Montezemolo: «Lo spettacolo di un capo di governo che attacca sul terreno morale gli insegnanti della scuola pubblica è l'ennesima, imbarazzante novità che l'Italia offre al mondo». Per Cesare Romiti, intervistato da Sky Tg24, se il premier fosse stato convinto di quel che ha detto, avrebbe dovuto «chiamare il ministro della Pubblica Istruzione e costringerla a dimettersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA